



LiberoMercato

Panino e listino

Il mercato del mattone è troppo sacrificato
Risanamento salirà

BUDDY FOX

■ ■ ■ Meglio l'uovo oggi, o la gallina domani? Un dubbio ancestrale che nel linguaggio dei mercati si traduce: prendi il guadagno e scappa, oppure aspetta per il colpaccio? Un dilemma che riguarda il nostro gioiellino BE, un titolo che seguiamo dal dicembre 2013 e che dal prezzo di 0,25 euro del primo acquisto, oggi è arrivato alla cifra tonda di 1 euro, che in termini di guadagno fa +300%. Ora che si fa, vendi o aspetti? BE è una meravigliosa storia di ristrutturazione che viene da lontano. C'era una volta Data Service, una delle tante Biancaneve del Numtel, società che sembravano favole, molte senza lieto fine, per alcuni arrivò il principe azzurro a salvarle.

Per Data Service il principe arrivò e anche il cambio di nome, BEE Team spa era la nuova creatura, ma il momento culminante della nuova storia fu il 2012 quando dopo un lungo purgatorio venne deciso un aumento di capitale per irrobustire il gruppo e il definitivo cambio di pelle. Nasceva l'attuale Be Think Solve con un nocciolo duro composto da Tamburi, Sabelli e Banca Imi (la guardia nazionale del made in Italy), un trio magico che garantiva la qualità e che sottoscrive in pieno l'aumento. Il cavallo beve e da quel momento inizia una galoppata inarrestabile, dalla cura di bellezza ai conti, all'espansione attraverso l'acquisto di piccole società efficienti. Nel corso degli anni alcuni soci storici come Sabelli e Imi escono, ed altri come Achermann aumentano la quota e nuovi fondi interessati alla creatura, entrano e portano denaro fresco.

E non solo i fondi, perché intorno tanti piccoli azionisti sono accorsi con entusiasmo: mio padre è ormai socio ad onorem, mia suocera Elisabetta, nonostante l'età non sia più quella del rischio, ha comprato e le lascerà nel testamento.

Dimenticavo, di cosa si occupa BE? Si occupa di banche e assicurazione, ma lo fa nell'ambito tecnologico e digitale, il futuro. I conti appena usciti sono buoni, ma il titolo scende, era tutto già scontato. Che si fa, si vende? Chissà quante volte, nella sua lunga corsa, Apple avrà portato lo stesso dilemma? In 14 anni di borsa da 0,6 dollari a 130. Chi ha resistito, oggi gioisce. Forse non sarà così per Be, ma qui c'è un finale ancora tutto da scrivere, chissà quanti colossi stanno mettendo gli occhi su questa gemma. Valeva la pena tenere fino a oggi? Alzino la mano quanti con il trading, in 3 anni, sono riusciti a fare il 300%.

PIAZZA AFFARI: venerdì 17/03/17 giorno delle 3 streghe. Ci sono tutti gli elementi per l'incantesimo, il toro si trasformerà in orso? Siamo pronti a spezzare il sortilegio, siamo pronti per lo spike verso 22.000. Ora o mai più.

RISANAMENTO: dite pure che sono un fissato, ma il mercato immobiliare italiano è troppo sacrificato, deve salire. Bella anche Aedes.

CAD IT: ma che meraviglia questa stella. Sempre tech per la finanza, quota a forte sconto rispetto a TAS. In arrivo sorprese? Da avere.

paninoelistingo@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esuberi raddoppiano

Montepaschi, 5mila a casa per proteggere i bidonisti

La Bce vuole ridurre l'intervento pubblico da 8,8 a 6 miliardi di euro e i vertici della banca mettono mano alla scure dei tagli sul personale. Collocati ieri 4 miliardi di obbligazioni



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa sarà il primo azionista del Montepaschi [LaPresse]

segue dalla prima

FRANCESCO DE DOMINICIS

(...) è stata la Banca d'Italia a puntare il dito contro le istituzioni del Vecchio continente: vuoi per le regole, vuoi per i *diktat* operativi, tra Commissione Ue e Bce è facilissimo individuare il «colpevole di turno».

È probabile che pure a Siena stiano pensando di incolpare l'Europa. Col Tesoro che sta impiegando più tempo del solito prima di nazionalizzare Mps salendo al 70% del capitale, diventa urgente tenere i conti in equilibrio. In assenza di grandi strategie, la strada è sempre quella dei tagli al personale. Si parla, da ieri, di 5mila esuberi rispetto ai 2.600 indicati finora. Ipotesi che sarebbe il frutto di una mediazione proprio con le autorità europee, disposte ad accettare una riduzione dell'aumento di capitale in cambio di una sforbiciata agli stipendi dei dipendenti. Secondo indiscrezioni, l'importo degli aiuti di Stato per la banca potrebbe ridursi fra i 5 e i 6 miliardi, meno - dunque - dei 6,6 miliardi poi saliti a oltre 8. Indicazioni che preoccupano, ovviamente, i dipendenti che da ieri stanno cercando di capire in quali settori potrebbero essere richiesti i sacrifici maggiori. Qualcuno pensa si tratti di una ipotesi non veritiera, fatta emergere strumentalmente per tenere lontano dai riflettori proprio il ritardo dell'intervento statale. Frattanto, circola una indiscrezione, a Siena: tra le varie richieste sul piano di salvataggio, la Bce avrebbe messo sul piatto il dimezzamento della direzione generale (dove lavorano circa 5mila addetti) e dei dirigenti. Più difficile

attaccare la rete perché il rapporto tra filiali e numero dei dipendenti è inferiore alla media del settore.

Quella dei conti, tuttavia, è solo una delle emergenze. Rocca Salimbeni l'anno scorso ha subito una emorragia di liquidità: oltre 20 miliardi di euro sono stati portati via dai clienti. A gennaio la fuga sarebbe stata contenuta - come hanno più volte assicurato gli attuali vertici - ma per aumentare la provvista, la banca sta ricorrendo a speciali emissioni obbligazionarie coperte da garanzia pubblica. Ai primi due *bond* di gennaio da 7 miliardi, ieri sul mercato ne è arrivato un altro da 4 miliardi. Si mette fieno in cascina - totale 11 miliardi - ma resta un problema. Il deflusso dei depositi va analizzato dal punto di vista della qualità: a portare via liquidità da Mps sarebbero stati soprattutto i clienti migliori (*private* o *affluent*), quelli con pa-

trimoni superiori a 100mila euro e più preoccupati per gli effetti delle regole Ue sui salvataggi, coi quali i margini di guadagno sono più consistenti. Tuttavia, è difficile sperare nel percorso inverso.

Frattanto, la Procura di Milano insiste per archiviare l'inchiesta a carico dell'ex vertice (Alessandro Profumo e Fabrizio Viola), per falso in bilancio e manipolazione del mercato (2011-2014). Quanto alle ragioni della crisi, dopo che il Parlamento ha affossato la lista dei bidonisti (ovvero delle grandi aziende che non hanno rimborsato i prestiti, contribuenti a portare i bilanci Mps in rosso) ieri il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha tirato fuori del cilindro un'altra scusa, parlando di «sequenza perversa» per giustificare il botto. Come dire: che sfortuna.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DI VISCO

Il 55 per cento dei risparmi italiani è concentrato su titoli ad alto rischio

«Oggi il 55% del risparmio italiano è investito in strumenti finanziari molto rischiosi». A dirlo è stato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso del suo intervento a un convegno al Palazzo di Giustizia di Milano sulla tutela del risparmio. Invece, «fino a 25 anni fa le famiglie italiane investivano in strumenti semplici, come depositi e titoli pubblici». «Bisogna capire quanto è cambiato il risparmio e come oggi sia molto più complicato tutelarlo», ha aggiunto il numero uno di Via Nazionale. «Il problema del risparmio è che quando viene investito va tutelato da una parte evitando che ci siano truffe, ma dall'altra agendo su una maggiore conoscenza degli strumenti finanziari. «Se ti danno il 3% bene, ma se danno il 10-20% devi sapere che stai correndo un rischio alto», ha concluso Visco.

SANZIONI A MUSSARI

Piccoli azionisti contro le multe saldate da Siena

Acque agitate al Monte dei paschi di Siena sulle sanzioni agli ex alti dirigenti. Lo scandalo delle multe di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Gianluca Baldassarri saldate dalla banca, rivelato domenica da *Libero*, ha scatenato la rivolta dei piccoli azionisti. L'associazione «Buongoverno Mps» solleverà la questione all'assemblea degli azionisti del 12 aprile. In ballo ci sono oltre 10 milioni di euro di multe irrogate dalla Banca d'Italia per varie ragioni (la «quota» di Mussari è pari 1,14 milioni) e i rappresentanti dei minisoci vogliono capire anzitutto come sia maturata la scelta di pagare le gabelle di quei *manager*, accusati di aver messo nei guai Rocca Salimbeni. Scelta poi rivista. Di qui la causa, persa, però, alla Corte di cassazione lo scorso 7 marzo. Secondo i giudici, Mps non può pretendere il «regresso» mentre è ancora aperta la partita di Mussari, Baldassarri e Vigni dinanzi al Tar che in teoria potrebbe azzerare o ridurre gli importi. I legali dell'associazione «Buongoverno», intanto, stanno approfondendo il testo unico della finanza. L'articolo 195 (comma 9) stabilisce l'obbligo di rivalsa sui dirigenti sanzionati: gli istituti, dice la norma, «sono tenuti a esercitare il diritto di regresso verso i responsabili». Anche se la banca anticipa, come ha fatto Mps con Mussari, deve chiedere la restituzione di quei soldi. Il punto è proprio questo: dopo lo schiaffo della Cassazione, che margini ci sono per portare alla cassa l'ex presidente, l'ex direttore generale e l'ex capo dell'area finanza?

F.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA